



Laboratorio di pensiero collettivo per una condiVisione di comunità

10 /11 aprile e 5/6 giugno 2026



≈ Vivere è un'opera collettiva. ≈
Valentine Goby, Una luce quando è ancora notte

Dopo una prima edizione densa di contenuti, di scoperte e di emozioni

torna SconfinaMenti

Laboratorio di pensiero collettivo per una **condiVisione di comunità**

Un cammino da fare insieme, in ricerca, oltre i confini delle nostre appartenenze, oltre il perimetro della nostra confort-zone e delle nostre urgenze quotidiane...

Un varco, un invito a oltrepassare i limiti quotidiani, a valicarli, per nutrire un pensiero plurale e divergente...

Una sosta, uno spazio per guardarsi negli occhi e nei cuori, per ribaltare e moltiplicare gli sguardi, per cogliere e comprendere punti di vista altri, per condividere un orizzonte più ampio e più inclusivo...

Un desiderio di accendere nuove scintille, di illuminare da altre angolazioni il tempo che viviamo, di disseminare intuizioni e ispirazioni, di mettere in circolo e ricongiungere il capitale umano che abita e anima le nostre comunità.

Promotori

Centro Servizi per il Volontariato – Ets di Reggio Calabria e Caritas Diocesana Reggio-Bova con la collaborazione della Biblioteca Diocesana D. Farias di Reggio Calabria

Finalità

Alimentare il sentimento di comunità, le connessioni e la motivazione alla collaborazione tra le persone che operano per il bene comune nello stesso territorio.

Promuovere spazi di ispirazione e di pensiero; generare occasioni di riflessione, approfondimento e condivisione intorno all'idea di "Comunità".

Attivare una dimensione politica e culturale che ispiri e orienti l'agire quotidiano in un'ottica collettiva.

Destinatari/i

Volontarie e volontari, operatrici e operatori sociali, persone impegnate per il bene comune e interessate a dare un contributo di pensiero sui temi del laboratorio.

Il laboratorio è rivolto sia a coloro che, avendo partecipato alla prima edizione, sono interessati a continuare il cammino di esplorazione collettiva sia a nuovi compagni di viaggio.

Articolazione e durata del percorso

L'attività è articolata in due moduli, uno ad aprile e uno a giugno 2026, e avrà una durata complessiva di 16 ore.

Metodologie

Per ogni modulo è prevista una lectio introduttiva affidata a una persona esperta sul tema, seguita da attività laboratoriali, approfondimenti in piccolo gruppo e intermezzi con attività di conoscenza volte a favorire un buon clima.

Sede dei lavori

Reggio Calabria, Biblioteca Diocesana Don Domenico Farias Via del Seminario snc ([come raggiungerci](#)).

Adesione e partecipazione

La partecipazione è gratuita. Sono richiesti la maggiore età e l'impegno a partecipare **a tutti due i moduli** (10 e 11 aprile, 5 e 6 giugno 2026).

Per iscriversi è necessario compilare l'apposito modulo on line disponibile [qui](#) **entro lunedì 16/3/2026**.

I posti sono limitati e le iscrizioni saranno accolte in ordine cronologico fino alla capienza dei posti disponibili.

A conclusione del percorso verrà rilasciato un attestato di partecipazione con l'indicazione dei contenuti e delle ore di frequenza.

≈ MODULO 1≈

PROVA A CANTARE IL MONDO STORPIATO *(verso di Adam Zagajewski)*

APRILE 2026: venerdì 10 dalle ore 15:00 alle ore 19:00 e sabato 11 dalle ore 9:00 alle ore 13:00

Focus → Ci ritroveremo intorno al tema del dolore, delle ferite, dei limiti (delle persone e delle comunità) e di come questi possano "sconfinare" in trasformazioni inattese e generative, se si intraprende un lavoro intimo e al tempo stesso corale (*v. nota esplicativa a cura della Docente¹*).

A cura di Antonia Chiara Scardicchio

Professoressa Associata di Pedagogia Generale e Sociale, Scuola di Medicina, dell'Università di Bari "Aldo Moro". È referente per l'integrazione delle Arti e della Letteratura nel piano formativo della Scuola di Medicina UniBa, dove dirige la Rassegna scientifico letteraria "Raccontami una storia e resterai in vita" – Medical Humanities e Medicina Narrativa UniBa. È autrice di pubblicazioni nazionali ed internazionali in tema di Life Skills, resilienza e linguaggi simbolici, complessità e processi educativi, coordina attività formative e ricerche nell'orizzonte delle "pratiche riflessive" e delle metodologie narrative.

≈ MODULO 2≈

COLTIVARE IL SOCIALE *(titolo del libro di Marco Cavedon)*

GIUGNO 2026: venerdì 5 dalle ore 15:00 alle ore 19:00 e sabato 6 dalle ore 9:00 alle ore 13:00

Focus → Guarderemo i sistemi sociali da una prospettiva inedita: non come meccanismi lineari e prevedibili, ma come organismi viventi, in continua rigenerazione. Di conseguenza, esploreremo il tema del cambiamento come qualcosa che possiamo orientare, non pianificare.

A cura di Marco Cavedon

Appassionato di scienza e di musica, con solide basi di fisica e un grande interesse per i processi sociali, volontario, esperto di cooperazione internazionale e di progettazione sociale. Per oltre un ventennio ha lavorato nel sistema dei CSV, prima come direttore del CSV di Monza e poi come referente nazionale dell'Ufficio Scuola e Volontariato. Oggi è consulente alla partecipazione del Comune di Cologno Monzese (MI). Cura il blog "[L'armonia del mondo](#)" ed è autore del libro "Coltivare il sociale – Appunti per operatori e progettisti che cambiano i sistemi sociali".

¹ **MODULO 1 – Nota esplicativa a cura di ANTONIA CHIARA SCARDICCHIO**

In questo verso di Adam Zagajewski è tutta la ricerca di senso e di indomita bellezza che ognuno di noi preserva ogni volta che desidera resuscitare. Resuscitare: che è diverso da "non morire".

Le nostre ferite sono piccole gigantesche morti, inviti veri e propri dentro il paesaggio che mai vorremmo penetrare: gli inferi. E invece li abitiamo, e non c'è vita che possa dire di non averli attraversati.

Quello che fa la differenza è la scelta tra ristagnare lì dentro oppure uscire: ma si può uscire dalla notte solo se si esce diversi da come si è entrati: il dolore può annullarci, possederci, mostrificarci, se gli consentiamo di definirci, di diventare la nostra cifra identitaria. Oppure può diventare passaggio iniziatico che ci chiede trasformazione.

E dunque: cosa può rendere, assurdamente, una ferita persino cura?

Non la magia di una soluzione veloce e facile, ma un lavoro intenso e totale come un travaglio. Un lavoro intimo e al contempo relazionale, poiché nessuno può generarsi da solo: lo scatto di schiena che ci fa uscire dagli inferi è personale e unico, ma avviene solo attraverso altri occhi oltre ai propri.

Il workshop sarà dedicato allo studio neuroscientifico delle dinamiche legate alla elaborazione del dolore e a un lavoro antropopedagogico su alcuni testi poetici, musicali e cinematografici in tema di "ri-scritture" dei propri boschi interiori ed a esercizi di scrittura bio-contemplativa.
